

Gennaro D'Agostino, 50 anni, ha intrapreso lo sciopero d **S'incatena in Tribunale, «sor**

*Rimosso in passato dall'ufficio del
 Giudice di Pace, chiede oggi
 un'immediata reintegra*

Chiede da più anni di essere reintegrato nel suo posto di lavoro, ma la sua richiesta non ha avuto ascolto. Gennaro D'Agostino, 50 anni, padre di due figli, ha deciso la strada della protesta esasperata, incatenandosi da ieri mattina, nell'androne del Palazzo di Giustizia di Viale S.Stefano.

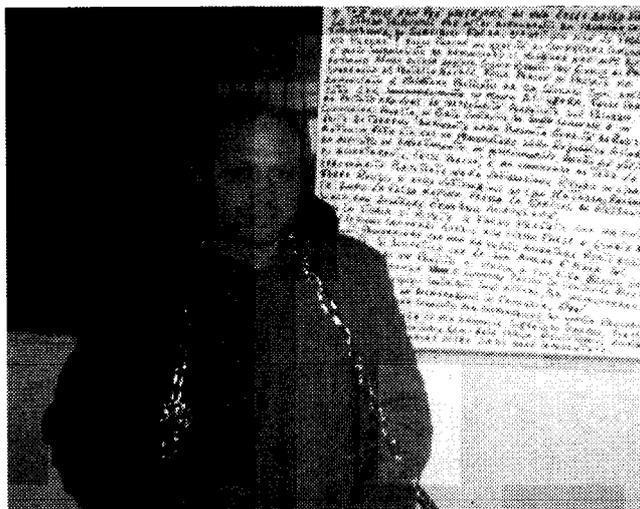
Sarà sciopero della fame e della sete, almeno fino a quando il dipendente pubblico non sarà ascoltato dalla direzione distrettuale antimafia e dal procuratore generale di cassazione (quest'ultimo ha competenza sull'operato dei magistrati) al fine di raccontare le sue vicende personali, le cui sorti, sarebbero da collegare alla volontà di presunte lobby affaristiche di cui il D'Agostino ne sarebbe vittima dal lontano 1982, anno in cui, il dipendente svolse la carica di consigliere comunale e di sindacalista della Uil. In quella circostanza, denunciò ipotesi di malaffare attorno all'istituto di previdenza prima e nel Comune di Rossano poi. Attualmente D'Agostino è organico presso l'ufficio anagrafe del Comune di Rossano, mentre fino al 1997 ha svolto attività interna presso l'ufficio del Giudice di Pace. E fu lo stesso anno in cui venne poi trasferito ad altra sede.

Egli, da dipendente comunale, si ritiene costantemente sotto pressione, in tensione quotidiana, quasi "perseguita-

to continuamente sul posto di lavoro: non mi sono state riconosciute le indennità di responsabilità per il 2001-racconta il dipendente- l'indennità di rischio, mi negano la firma malgrado sia addetto alle pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana". Insomma per D'Agostino, non nuovo a queste forme di protesta, è arrivato il momento di dire basta. E chiede che venga rispettata la normativa vigente in materia: "Mi impediscono di prendere servizio presso l'ufficio del Giudice di Pace di Rossano per effetto della Legge 468/99 art.26 comma 4 (passaggio automatico dal personale comunale all'ufficio del personale dell'amministrazione della giustizia). Sono l'unico dipendente comunale d'Italia che a tutt'oggi non può usufruire di una legge dello Stato". Il dipendente comunale, nell'invocare il diritto alla giustizia, parla di intrecci politici-affaristici e giudiziari alcuni dei quali si canalizzano nell'industria del cemento, altri, in interessi che ruoterebbero attorno agli istituti di credito.

Dai contenuti forti le denunce poste in essere da D'Agostino: "qualcuno ha ricevuto un grosso incarico presso le Poste e Telecomunicazioni in Roma per avere in concorso con altri gestito l'affare dei rifiuti tossici" per conto di alti rappresentanti istituzionali.

Matteo Lauria

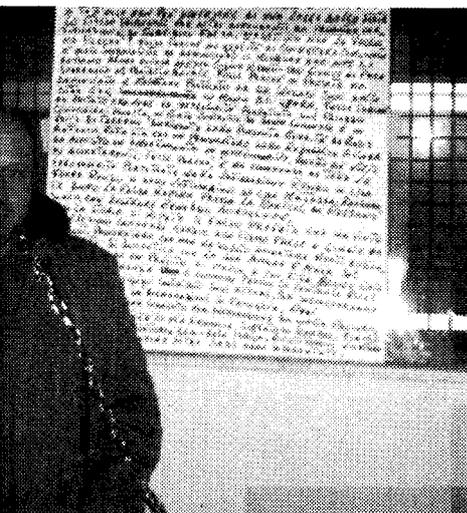


Gennaro D'Agostino

27 novembre 2003, pagina 15

o lo sciopero della fame e della sete da ieri mattina

le, «sono un perseguitato»



PUBBLICA SICUREZZA

Vertice antimafia in Procura

Vertice antimafia, martedì mattina, presso la locale Procura della Repubblica. In seguito ai numerosi attentati incendiari dai quali sembrerebbe emergere la presenza di una criminalità ben organizzata che punta la propria attenzione al mondo imprenditoriale e non, le forze di polizia hanno fatto il punto della situazione, predisponendo poi una serie di misure per rendere ancora più efficace l'azione di contrasto alla malavita. A fare gli onori di casa è stato il Procuratore Capo, dott. Dario Granieri, che ha incontrato ieri autorevoli rappresentanti delle forze dell'ordine. Erano presenti, infatti, il Procuratore nazionale Antimafia aggiunto Emilio Le Donne, il Procuratore capo della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro Mariano Lombardi, il Comandante della Direzione investigativa antimafia di Catanzaro col. Luigi Marra, il Dirigente del Commissariato di Pubblica sicurezza di Rossano V.Q.A. Michele Abenante, il Vice Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Rossano Ten. Andrea Leo, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Corigliano, il Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Rossano Cosmo Virgilio, il Comandante del Reparto operativo del Comando provinciale dell'Arma



Il Palazzo di Giustizia

dei Carabinieri di Cosenza e alcuni rappresentanti del Ros di Catanzaro.

Tutti insieme, dunque, per analizzare la situazione esistente nel rossanese, che da più tempo fa registrare una preoccupante escalation di fenomeni criminosi, ai danni di un già debole tessuto economico. Dopo un'attenta analisi di quanto accaduto finora, gli esponenti delle forze di polizia, nell'ottica di potenziare ed intensificare le attività di controllo sul territorio, hanno messo a punto una serie di misure da predisporre a contrasto della criminalità organizzata e comune.

Rossella Molinari

ROSSANO

venerdì 28 novembre 2003, pagina 13

TRIBUNALE

D'Agostino continua la protesta

Un'intera notte trascorsa all'addiaccio quella del dipendente comunale dell'ufficio anagrafe, Gennaro D'Agostino, 50 anni, padre di due figli, alle prese con presunte "persecuzioni" sul luogo di lavoro, causa scatenante di un malessere che lo induce a rivendicare la posizione originale di impiegato all'interno dell'ufficio del Giudice di Pace.

L'uomo ha trascorso una lunga notte di freddo disteso sul pavimento dell'androne del Tribunale di Rossano, a tratti, con la compagnia di esponenti delle forze dell'ordine con i quali lo stesso D'Agostino si è intrattenuto a conversare.

Nel confermare lo sciopero

della fame e della sete, il dipendente pubblico ha ricevuto la solidarietà di magistrati, di sindacalisti, di avvocati, e di semplici cittadini che si sono soffermati sul posto a chiedere il perché della protesta. Ieri mattina, D'Agostino è stato ricevuto dal Procuratore Capo, Dott. Dario Granieri, prima, e dal Presidente del Tribunale di Rossano, dott. Franco Pasquariello, poi. Sarebbero stati assunti degli impegni per cercare di trovare una soluzione alla problematica ma, da quanto emerge dalle dichiarazioni di D'Agostino, occorre una maggiore concretezza nell'azione da intraprendere.

Matteo Lauria

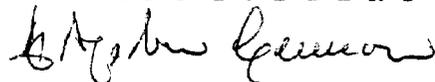
E' O R A D I D I R E B A S T A - I N T E R V E N G A C H I D I C O M P E T E N Z A -

- BASTA CON IL MANCATO RISPETTO DELL'ITER PROCEDURALE NELL'APPLICAZIONE DELLE LEGGI DELLO STATO IN QUESTO TRIBUNALE;
- BASTA CON LA DECORRENZA DEI TERMINI NEI PROCEDIMENTI PER TRUFFA ALL'AIMA NEI CONFRONTI DELLO STATO;
- BASTA "AL BARATTO" PER AGGIUSTAMENTO DI PROCESSI IN CAMBIO DI VILLA E ANNESSO AGRUMETO;
- BASTA ALLA FALSA CONFISCA DEI BENI DI MAFIOSI E USURAI.
- BASTA ALLA SPECULAZIONE "TERZI" SULLE AMMINISTRAZIONI CONTROLLATE SUI BENI DI CITTADINI, PER SBANCAMENTO PATRIMONIO;
- BASTA ALLA LOTTIZZAZIONE SELVAGGIA DEL TERRITORIO;
- BASTA ALL'IMMUNITA' PARLAMENTARE A PERSONAGGI DI PARTITO IN QUESTO TRIBUNALE;
- BASTA AL VOTO DI SCAMBIO CON APPARATI AFFARISTICI NON PUNITI DA QUESTO TRIBUNALE;
- BASTA CON IL PENTITISMO "A RATE E AD OROLOGERIA" AD IMPULSO GIUDIZIARIO PER FINI PARTITICI;
- BASTA SUL SILENZIO SULLA MORTE DI PINO FLOTTA, PASQUALE SAPIA E FRANCO LONGO;
- BASTA CON LE ARCHIVIAZIONI AGLI AMICI E L'ACCANIMENTO INQUISITORIO CONTRO CHI HA IL CORAGGIO DELLA VERITA';
- BASTA CON IL TRASFERIMENTO DI GIUDICI E FORZE DELL'ORDINE IMPEGNATI CONTRO IL MALAFFARE;
- *BASTA CON LE ASSOLUZIONI DI CHI HA INQUINATO IL TERRITORIO DI RIFIUTI TOSSICI E DIFFERENZIATI;
- BASTA ALLE SOCIETA' EDILIZIE TRA MAGISTRATI E AVVOCATI AFFACCENDIERI PER COSTRUZIONI AI LAGHI DI SIBARI;
- BASTA CON IL PRIMATO ROSSANO- CORIGLIANO CULLA DELLO SPACCIO DI DROGA:
- BASTA CON L'ASSEGNAZIONI DI LOTTI CIMITERIALI DURENTE LE CAMPAGNE ELETTORALI;

ROSSANO LI 9.12.03

UN ANONIMO

Gennaro B' A G O S T I N O



giovedì 11 dicembre 2003, pag

A distanza di una settimana il dipendente comunale, nel pieno

L'incatenato D'Agostino

Ritiene di essere a conoscenza di fatti gravi di cui ieri mattina ha inteso dare pubblicamente i primi accenni

La protesta del dipendente comunale, Gennaro D'Agostino, sta assumendo di giorno in giorno, caratteristiche sempre più inquietanti rispetto a quanto egli stesso continua a dichiarare e a scrivere sui cartelli che l'uomo affigge all'ingresso del Palazzo di Giustizia, dove da oltre una settimana continua ad incatenarsi e a manifestare il suo disappunto, perché chiede il rispetto delle leggi e la conseguente reintegra presso gli uffici del Giudice di Pace.

Poco importa se le temperature si sono drasticamente abbassate, il dipendente pubblico è determinato più che mai a rivendicare quello che per lui è un sacrosanto diritto calpestato negli anni e dice "basta al mancato rispetto dell'iter procedurale nell'applicazione delle leggi dello Stato".

L'uomo ritiene di essere a conoscenza di fatti gravi che fino a qualche giorno fa ha solo preannunciato ma che, ieri mattina, ha inteso pubblicarne solo alcuni accenni.

Dice "basta con la decorrenza dei termini nei procedimenti per truffa all'Aima nei confronti dello Stato; basta al baratto per aggiustamento di processi in cambio di villa e annesso agrumeto; basta alla falsa confi-

sca dei beni di mafiosi e usurai; basta alla speculazione "terzi" sulle amministrazioni controllate sui beni di cittadini, per sbancamento patrimonio; basta alla lottizzazione selvaggia del territorio; basta "all'immunità parlamentare" a personaggi di partito; basta al voto di scambio con apparati affaristici non puniti; basta con il pentitismo "a rate e ad orologeria" ad impulso giudiziario per fini partitici; basta sul silenzio sulla morte di Pino Flotta, Pasquale Sapia e Franco Longo; basta con le archiviazioni agli amici e l'accanimento inquisitorio contro chi ha il coraggio della verità; basta con trasferimento di giudici e forze dell'ordine impegnati contro il maffiare; basta con le assoluzioni di chi ha inquinato il territorio di rifiuti tossici e differenziati; basta con l'assegnazione di lotti cimiteriali durante le campagne elettorali". E ancora tanti altri "basta".

Già sindacalista e rappresentante politico, D'Agostino ritiene di essere sottoposto da oltre "4 anni" ad una persecuzione "politico-giudiziaria" talmente forte che gli proibisce di poter rientrare nel suo posto di lavoro.

Questo è quanto egli racconta ai cronisti ed ha riportato sui cartelloni appesi nell'androne del Tribunale di Rossano. Sulla fondatezza di quanto riferito dal dipendente pubblico solo un'attenta attività giudiziaria investigativa potrebbe fare piena luce.

Matteo Lauria



Gennaro D'Agostino incatenato davanti al Palazzo di Giustizia



Il Tribunale

ANO



2003, pagina 15

Il pieno della protesta, lancia spunti inquietanti

no dice «basta»



o di Giustizia